

Italia
Nostra APS

SEZIONE VALDINIEVOLE + Gruppo pistoiese

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
STORICO ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE

In redazione

ITALO MARIOTTI
SANDRA LOTTI
ROBERTA BENEFORTI
TIBERIO GHILARDI

Con la collaborazione di

MANUELA GERI
ROSSELLA CHIETTI
FRANCO BURCHIETTI
PIER ANGILO MAZZEI
SILVANO MORINI
LAURO MICHELOTTI

Progetto grafico

GIANFRANCO FAGNI

Newsletter

FEBBRAIO 2024

MONTECATINI TERME "IMMOBILE"

*Stabilimento Tettuccio:
una delle installazioni
'site-specific' progettate
da artisti contemporanei
sul tema dell'acqua...
ma l'acqua dov'è?*

Riflessioni e suggerimenti per i candidati a sindaco di Montecatini Terme

Italo Mariotti, presidente Italia Nostra Valdinievole

Che fare dell' "eco mostro" di Montecatini Alto?

Rossella Chietti, Franco Burchietti

Riflessioni e suggerimenti per i candidati a sindaco di Monsummano Terme

Italo Mariotti, presidente Italia Nostra Valdinievole

Centro storico di Monsummano Terme: evitare possibili ulteriori alterazioni del patrimonio storico-culturale. Richiesta d'incontro con la Soprintendenza alle Belle arti

Italo Mariotti, presidente Italia Nostra Valdinievole

FIAB - Indicazione dei tratti di facile "fattibilità" nel circuito ciclabile della Valdinievole, proposto dal Masterplan di Boeri architetti... e non solo

Pier Angiolo Mazzei, referente FIAB Valdinievole

MONTAGNA PISTOIESE: nuove iniziative del "comitato per il no" alla funivia Doganaccia-Corno alle Scale

Manuela Geri

Buona lettura

Italia
Nostra_{APS}

Le elezioni amministrative della prossima primavera interesseranno alcuni fra i principali comuni della nostra provincia: da ciò la locale sezione di **Italia Nostra** è stata motivata a presentare ai vari candidati a sindaco la propria visione per la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale artistico e naturale del territorio.

Questo in sintonia con i principi e la *mission* dell'Associazione, chiaramente nel rispetto delle peculiari caratteristiche dei singoli comuni e della loro identità culturale e ambientale.

In questa prima newsletter del 2024 la nostra attenzione è rivolta ai Comuni di MONTECATINI TERME e di MONSUMMANO TERME.



Riflessioni e suggerimenti per i candidati a sindaco di Montecatini Terme

di **Italo Mariotti**

TUTELARE IL PATRIMONIO TERMALE

Crediamo che qualsiasi progetto di rilancio della città non possa prescindere dalla salvaguardia della sua IDENTITÀ STORICO-CULTURALE: LE TERME. Occorre ricordare che è proprio il patrimonio naturale e culturale della città il vantaggio competitivo di Montecatini rispetto ad altre realtà: eredità unica e universalmente riconosciuta. Dobbiamo partire da qui, con un PIANO STRATEGICO DI RILANCIO DEL CONTESTO TERMALE per richiedere alla classe dirigente, in primis quella locale e regionale, di essere all'altezza dei compiti da affrontare.

IL RICONOSCIMENTO UNESCO

Soprattutto per i luoghi meno conosciuti sul piano culturale, il “brand” patrimonio UNESCO appare come una vera e propria azione di promozione-marketing del territorio che, spesso, è ben accolta dalle popolazioni locali nella speranza che il riconoscimento internazionale produca benefici economici.

Quasi tutti i siti hanno PIANI DI GESTIONE, redatti a cura delle amministrazioni comunali, e costituiscono il documento strategico per definire gli obiettivi e le relative azioni attuative.

Se usato correttamente, il Piano dovrebbe costituire la regia unitaria di un sistema di interventi:

- ampliamento delle attività museali e archivistiche dei servizi nei musei territoriali,
- riqualificazione ambientale di aree degradate nel perimetro del sito stesso e nelle ‘buffer zone’ (area di protezione aggiuntiva, nel nostro caso, si tratterebbe di contenute aree contigue al perimetro).
- riordino degli assi viari e riassetto del trasporto pubblico locale,
- integrazione negli strumenti urbanistici con più stringenti tutele secondo una vincolistica più puntuale, capace di disegnare la governance dei cambiamenti sociali ed economici.

In effetti, i piani sono strumenti tecnici che dovrebbero armonizzare le scelte politiche ma la classe

politica locale spesso si mostra poco propensa ad accettare limitazioni e tutele.

Segnaliamo ai futuri amministratori (a parere della nostra Associazione) che solo la presenza del “vincolo paesaggistico” consente di stabilire una reale ed efficace tutela dei siti Unesco e quindi tale prescrizione dovrebbe esplicitarsi nei piani strutturali e operativi del Comune.

L’altro ostacolo è rappresentato dalla carenza di tecnici adeguatamente formati tra il personale degli Enti Locali, specie se di dimensione contenuta. Sono elementi che dovranno essere ben presenti per chi intende favorire il passaggio di Montecatini Terme da un contesto che ha subito un ciclo declinante, a “soggetto del cambiamento”, ossia una comunità che è capace di investire sul proprio futuro.

Ci sembra poi evidente, almeno per questa realtà territoriale, che vada rafforzata la compartecipazione dei cittadini e delle comunità locali nei processi decisionali, con l’assunzione sempre maggiore di consapevolezza e responsabilità, anche in attuazione della Convenzione europea di Faro («... ogni persona ha il diritto di beneficiare del patrimonio culturale e di contribuire al suo arricchimento»).

VALORIZZARE E CONSOLIDARE L’IDENTITÀ DELLA CITTÀ

Recuperare un’immagine di città all’altezza dei nostri tempi significa intervenire con una possibile azione sul primato della qualità della vita. Quindi occorre creare condizioni di contesto favorevoli a nuove fasi di sviluppo per agevolare la transizione verso modelli di eco-sostenibilità:

1. prevedere una “vera” ZTL per tutta l’area centrale del nucleo urbano, permettendo nel contempo il transito “discreto” del vettore elettrico. Ciò determinerebbe una maggiore valorizzazione dello spazio collettivo contro l’attuale banalizzazione (vedi parking nelle strade principali del centro);



2. pensare a percorsi pedonali “guidati” verso i “gioielli” Unesco per tutta l’area del centro cittadino a cui si dovrà assicurare anche un vero sviluppo di piste ciclabili;

3. salvaguardare la qualità della vita nel contesto urbano, intervenendo sull’inquinamento e sui rumori.

Ecco allora che si disegna la vocazione verso una città, capace nel prossimo futuro di giocare la partita dell’innovazione. Insomma, si tratta di voler essere polo di eccellenza del “viver bene”. Occorre infatti coniugare le risorse naturalistiche con lo sport, come pure occorre rivisitare il turismo termale secondo offerte di qualità ‘curvate’ al *remise en forme*.

Inoltre, una città come Montecatini Terme non può trascurare lo sfruttamento intelligente e creativo dell’acqua



quale elemento di senso, oltre che di gusto e bellezza. Ciò dovrebbe essere un pensiero ricorrente in chi vuole rendere fascinoso un paesaggio “termale”. Infatti, la presenza diffusa dell’acqua dentro la città è in grado di suscitare ed enfatizzare la bellezza della struttura urbana. Possono essere di esempio le installazioni *site-specific*, progettate da artisti contemporanei sul tema dell’acqua. Questa iniziativa di alcuni decenni fa è stata promossa dalla Fondazione Caript, purtroppo fu interrotta (nei finanziamenti) perché accolta ‘tiepidamente’.

Infine occorre rilevare che tutto ciò può essere favorito dalle opportunità offerte dalla riconversione delle aree pro-



duttive o di servizio dismesse. Un possibile esempio ci viene offerto dalla ricerca per ridare identità ai tessuti destrutturati della città, in questo caso l'abbandono del parco-stabilimento della Torretta.

Questa azione comporterebbe una specifica valorizzazione di quel patrimonio di segni, strutture, tracce dello splendore di un tempo. In sostanza si dovrebbe perseguire un duplice obiettivo: da un lato la tutela del patrimonio naturale esistente, dall'altro la riconquista di un sistema di spazi e relazioni che leghi insieme il presente e il futuro della città, creando luoghi "magnetici" sia per i cittadini ma anche per i suoi ospiti.

SALVAGUARDARE IL PAESAGGIO DELLE COLLINE CIRCOSTANTI

Le nostre colline hanno subito nei secoli passati un terrazzamento che si è diffuso con particolare intensità tra il "Sette-Ottocento", una grande operazione di mutamento scenografico del paesaggio originario, essenzialmente ad opera della mezzadria. Il terrazzamento "a muri a secco" e soprattutto a "ciglioni" è molto diffuso, anche se ha subito una molteplicità di interventi pesanti che hanno modificato l'assetto di un tempo.

Per questo l'Ente Locale dovrebbe sviluppare attenzione e vigilanza al fine di conservare almeno le permanenze storico-agrarie, magari restituendo loro quella vitalità di presenza esplicita ed evidente, che rafforza la dimensione dinamica del paesaggio e lo rende più piacevole sul piano estetico.

Un compito non facile, perché ogni intervento, volto alla tutela del paesaggio, deve riconoscere che la sostenibilità ambientale e la valorizzazione dell'identità storica non possono prescindere dalla sostenibilità economica. Allora se riusciamo a far passare il messaggio che la Toscana ha nel suo "codice genetico", cioè l'agricoltura in simbiosi con il bel paesaggio, arrivato fino a noi attraverso i secoli, avremmo compiuto un'essenziale operazione di cura, tutela e promozione. Poiché l'agricoltura è in grande misura sovvenzionata, è fondamentale che una parte delle risorse siano dedicate alla manutenzione anche come tutela e conservazione del paesaggio.

Ciò che anticamente facevano i mezzadri, ora possono farlo giovani imprenditori agricoli riuniti in cooperative.

Perciò serve un intervento pubblico, che solleciti a cogliere questa istanza, magari associato a un sostegno economico: la Regione ha importanti risorse in materia, l'Ente Locale sia soggetto facilitatore.

RIPENSARE ALLA MOBILITÀ URBANA E EXTRAURBANA

L'arretratezza dei nostri sistemi urbani in relazione ai temi della mobilità è forse l'aspetto più emblematico della sfida che comporta la sostenibilità urbana.

Di fatto la nostra conurbazione è stressata dal traffico: gli spostamenti ancora oggi si basano prevalentemente sull'uso del mezzo individuale, mentre il trasporto collettivo, che sarebbe di gran lunga il più conveniente in termini di costi e di impatti, come in Valdinievole e nel pistoiese, ha ancora un ruolo marginale. Ecco allora la necessità di sollecitare:

- la rapida operatività del raddoppio del tratto ferroviario Montecatini-Pistoia;
- una soluzione "adeguata" per la tratta Montecatini-Pescia;
- la conseguente connessione con la rete dei TAV e con l'aeroporto pisano (e fiorentino).

Insomma sarà necessaria un'adeguata azione degli Enti locali al fine di sollecitare i centri decisori centrali e regionali perché ci sia una diversa e rinnovata attenzione ai territori periferici, proprio per non escludere la "complessità" del Paese che è la sua forza, ma, spesso, non abbastanza valorizzata.

Per un altro verso sarà altrettanto necessario mettere all'at-



tenzione dei “decisori” la connessione riguardante la rete dei trasporti locali e l’uso dei mezzi privati. Infatti, questa analisi potrebbe rappresentare l’occasione per sperimentare soluzioni innovative in grado di offrire ai cittadini un sistema di mobilità più adeguato e insieme più salutare e rispettoso per l’ambiente.

Tutto ciò potrebbe essere incardinato in un disegno che configuri la stazione ferroviaria (Montecatini Terme-Monsummano) e le aree adiacenti come perni dell’inter-modalità, veri e propri nodi di scambio fra mezzi pubblici e mezzi privati.

Quindi un riequilibrio modale nei trasporti: puntare a virtuose ripartizioni di traffico urbano



Stazione ferroviaria Montecatini Terme-Monsummano.

con l’uso di alte quote di mezzi pubblici, incoraggiando nel contempo l’uso della bicicletta magari assistita.

È quindi urgente verificare la reale volontà di passare a una fase operativa nella creazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali, così come prevista dai vari progetti in campo.

Pensiamo *in primis* al prestigioso progetto di Boeri architetti **Naturalmente Valdnievole** da inserire e valorizzare in un piano complessivo, capace di declinare l’esigenza di spostamenti ordinari con la promozione di itinerari turistici.



Che fare dell'eco-mostro di Montecatini Alto?

di **Rossella Chietti** e **Franco Burchietti**

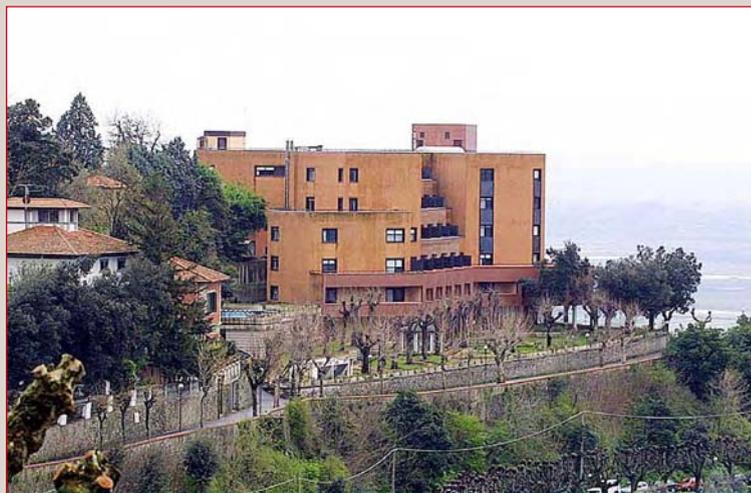
L'ex Hotel Paradiso di Montecatini Alto, sequestrato alla Mafia ormai da decenni (subito dopo la sua inaugurazione) è tutt'ora completamente abbandonato e dimenticato a sé stesso.

In 30 anni non sono stati trovati i modi per mettere in sicurezza questo immobile, di per sé già una offesa all'ambiente per dove e come è stato costruito. Una struttura spropositata nelle sue dimensioni e completamente non coerente con quel territorio.

La nostra Associazione già nel passato se ne era interessata, incontrando anche l'allora Prefetto lorio, il quale aveva preannunciato un'importante iniziativa rivolta al mondo del volontariato per un suo potenziale recupero e utilizzo. Infatti, un gruppo di Associazioni fu da lui interessato. Gruppo che, guidato dal coordinamento di Libera Pistoia, non perse l'occasione di farsi un'idea della situazione, facendo un sopralluogo puntuale.

Il degrado, lo squallore e l'abbandono risultò impressionante: porte divelte, finestre sfondate, controsoffitti in parte rimossi, sanitari dei bagni asportati, come pure gli ascensori e tutti i manufatti di rame, infiltrazioni d'acqua ovunque, ossidazione delle armature che, ingrossandosi e arrugginendo, hanno comportato l'espulsione di calcestruzzo.

Perfino la cucina è stata smontata e requisita da parte dell'esercito. Camminare



Complesso immobiliare ex Hotel Paradiso.

su quella marea di vetri rotti e detriti di ogni genere fu per quei visitatori una vera impresa. Un vandalismo di cui qualcuno deve averne la responsabilità. Solo in un secondo momento, infatti, ad azioni illegali già perpetrate, è stato provveduto ad attivare una sorta di vigilanza.

Si è da subito capito che per mettere in sicurezza la struttura sarebbero serviti notevoli investimenti. Per un suo riutilizzo, poi, si è parlato di cifre intorno ai 20 milioni di euro. Cosa che, ovviamente, le Associazioni non se lo sarebbero potuto permettere. Si è pensato anche ad una demolizione parziale, come rilevato pure da parte di altri soggetti, a partire dall'ex Sindaco Bellandi, per poterne fare una sede a fini sociali, educativi, formativi, o quant'altro.

L'ipotesi potrebbe essere quella di un progetto condiviso tra pubblico e privato sociale, recuperando la piscina, il giardino e la parte bassa dell'edificio. Ma anche in questo caso i costi del solo abbattimento sarebbero di svariati milioni.

Italia Nostra rimane convinta che la soluzione proposta al prefetto e all'opinione pubblica nel 2021 sia la più opportuna e efficace: la radicale demolizione dell'ecomostro, per creare, in quel grande spazio, un'area verde, un parco.

Italia Nostra però non si sottrae al confronto e magari alla condivisione di altre proposte, se dimostrate percorribili, come quella di un riutilizzo di parte dell'immobile e della piscina a vantaggio della comunità di Montecatini Alto, e non solo. In tal senso ritiene necessaria una forte mobilitazione di tutti gli *stakeholder*, anche attraverso iniziative pubbliche, per giungere alla presentazione di proposte e progetti condivisi.



Riflessioni e suggerimenti per i candidati a sindaco di Monsummano Terme

di **Italo Mariotti**

In questa realtà territoriale è opportuno rafforzare la partecipazione dei cittadini e delle comunità locali nei processi decisionali, con l'assunzione sempre maggiore di consapevolezza e responsabilità.

Le comunità, le associazioni, dovrebbero essere coinvolte in maniera preventiva nella formulazione delle scelte che riguardano i beni comuni e non dopo la loro progettazione esecutiva. Sarebbe, al contempo, opportuno dare almeno pari dignità di ascolto ai portatori di interessi generali rispetto a quelli, pur legittimi, ma particolari o di categoria.

RINNOVARE IL FORMAT URBANO

È ragionevole pensare che sia necessario un vero e proprio cambio di passo con la progettazione di ambiti "car free". Si tratta di prevedere una ZTL in aree del centro (Piazza Giusti e dintorni): è questa una sperimentazione da proporre e verificare.

Infatti, l'uso intenso e diffuso dell'auto ridimensiona le opportunità d'incontro, di scambio casuale ed estemporaneo che si realizza in modo elettivo negli spazi pubblici quali le piazze.

La nostra proposta corrisponde anche all'esigenza di salvaguardare le aree centrali di Monsummano Terme da un vero e proprio peggioramento della qualità della vita.

L'inquinamento, i rumori, la riduzione dello spazio collettivo – a favore di parcheggi – sono tutti disagi che con il tempo potrebbero non essere accettati dai cittadini. Anzi si potrebbero convincere a collaborare perché valutano la ZTL sia più che un'opportunità.

Certo l'Ente Locale dovrà fare la propria parte. Al centro storico con le sue piazze, alla qualità di uno spazio urbano così significativo sarà necessario porre attenzione al fine di predisporre le dovute risorse: arredi rinnovati, illuminazione rivisitata, spazi pensati per uno stimolo alla socializzazione e alla fruizione

piacevole del tempo libero. Tutto ciò può essere coordinato da un progetto di marketing urbano che coinvolga *in primis* gli operatori commerciali dell'area, il mondo dell'associazionismo... e gli esperti del settore.

Nel progetto dei lavori di riqualificazione delle piazze Giusti e Martini (non condiviso: si veda lettera alla Soprintendenza ai beni culturali del 1 febbraio 2024), purtroppo, non siamo riusciti neanche a trovare traccia di un processo che inquadrì i lavori previsti in un disegno più complessivo di ridefinizione e valorizzazione degli ampi spazi adiacenti, alcuni dei quali già a verde, nell'ottica di un miglioramento della qualità di vita per i residenti e di attrazione per i turisti.

Manca, a corollario, un piano della mobilità che avrebbe potuto individuare le possibili aree di pedonalizzazione, i collegamenti fra le varie piazze e aree verdi, i percorsi alternativi per gli autoveicoli privati e per i mezzi di trasporto pubblici.

Intervenire sulla parte qualitativamente più scadente del patrimonio esistente innalzandone le performances tecnologiche, ambientali ed urbanistiche. In particolare:

- IL PATRIMONIO EDILIZIO
- LE CAVE
- LE AREE DISMESSE



Valorizzare il PATRIMONIO EDILIZIO.

È necessario guardare al patrimonio edilizio esistente come una grande risorsa, oggi non sempre ben utilizzata, che richiede un recupero di qualità e di funzionalità con particolare attenzione al risparmio energetico e al contenimento del consumo di suolo.

È necessario dare risposta alla nuova domanda abitativa. L'indicazione che diamo: costruiamo sul costruito, ristrutturiamo. Adeguare gli appartamenti a nuovi standard significa tener conto delle condizioni ormai diffuse di sottoaffollamento del patrimonio, con una quota rilevante di nuclei familiari ridotti che vivono in alloggi sovradimensionati e spesso carenti di servizi adeguati. Il costruire sul costruito implica inoltre preservare significativamente l'impermeabilizzazione degli spazi liberi e impedire quindi il consumo di suolo, ormai fuori misura.

Le CAVE.

Palestre di roccia in "sicurezza". I fattori per un probabile successo. Un'idea vincente potrebbe essere quella di intervenire su questo patrimonio con la messa in sicurezza di almeno una o due palestre. Ovviamente sarà opportuno ridisegnare l'area con la presenza di infrastrutture logistiche, parking, piazzuole per camper, punti per l'accoglienza, il ristoro, l'assistenza per l'attività sportiva. Tutto questo potrebbe trasformare il disvalore attuale dell'area in un valore aggiunto per il territorio. Infatti la zona potrebbe assumere identità, un punto di eccellenza e di riconoscimento in Italia, stimolando rinnovate presenze turistico-sportive.



LE AREE DISMESSE (esempio virtuoso).

Oltre che a dare risposte ai nuovi bisogni abitativi o di servizio, la riconversione delle aree produttive dismesse possono essere utilizzate per un recupero rivolto al consolidamento dell'identità della cittadina.

Un possibile esempio ci viene offerto, rimodulando il disvalore dell'area artigianale-commerciale al fine di trasformare il contesto in valore turistico. Un turismo diciamo "industriale", che si esprime nel modo seguente: progettare percorsi che possono far conoscere i luoghi produttivi così significativi per l'identità della città... Si potrebbe esplorare l'ipotesi di dare a una fabbrica in dismissione la funzione di una mediateca che illustri la storia produttiva, legata profondamente al nostro contesto territoriale.

Sperimentare l'avvio "concertato" nel comprensorio della Valdinievole di un riequilibrio modale nei trasporti: virtuose ripartizioni di traffico urbano con alte quote con mezzi pubblici, incoraggiando l'uso della bicicletta magari "assistita", ovviamente con la costruzione di piste ciclabili.

Tutto ciò potrebbe essere incardinato in un disegno che configuri la stazione ferroviaria (Montecatini Terme-Monsummano Terme) e le aree adiacenti come perni dell'inter-modalità, veri e propri nodi di scambio fra mezzi pubblici e mezzi privati.

Salvaguardare il paesaggio delle colline circostanti

Le nostre colline hanno subito nei secoli passati un terrazzamento che si è diffuso con particolare intensità tra il Settecento e l'Ottocento, una grande operazione di mutamento scenografico del paesaggio originario, essenzialmente ad opera della mezzadria. Il terrazzamento a muri a secco e a ciglioni è molto diffuso, anche se ha subito una molteplicità di interventi pesanti che hanno modificato l'assetto di un tempo.

Per questo l'Ente Locale dovrebbe sviluppare attenzione e vigilanza al fine di conservare almeno le permanenze storico-agrarie, magari restituendo loro quella vitalità di presenza esplicita ed evidente, che rafforza la dimensione dinamica del paesaggio e lo rende più piacevole sul piano estetico.

Un compito non facile, perché ogni intervento, volto alla tutela del paesaggio, deve riconoscere che la sostenibilità ambientale e la valorizzazione dell'identità storica non possono prescindere dalla sostenibilità economica. Allora se riusciamo a far passare il messaggio che la Toscana ha nel suo "codice genetico", l'agricoltura in simbiosi con il bel paesaggio, arrivato fino a noi attraverso i secoli, avremmo compiuto un'essenziale operazione di cura, tutela e promozione.

Poiché l'agricoltura è in grande misura sovvenzionata, è fondamentale che una parte delle risorse siano dedicate alla manutenzione anche come tutela e conservazione del paesaggio. Ciò che anticamente facevano i mezzadri, ora possono farlo giovani imprenditori agricoli riuniti in cooperative. Perciò serve un intervento pubblico, che solleciti a cogliere questa istanza, magari associato a un sostegno economico: la Regione ha importanti risorse in materia, l'Ente Locale sia soggetto facilitatore.



Il Padule di Fucecchio

Un discorso a parte merita il Padule: non occorre ricordare che si tratta di un sito strategico per la tutela della biodiversità in Italia e in Europa, che meriterebbe degli standard ben più elevati di salvaguardia e valorizzazione così com'è evidente che un luogo così complesso richieda livelli di competenza complessi, non solo dal punto di vista istituzionale.

Chiediamo quindi ai candidati di impegnarsi per:

- evitare l'ipotizzata frammentazione delle competenze a favore di una governance equilibrata e attenta anche agli interessi socio-economici dei diversi soggetti coinvolti e capace di recuperare innanzitutto un clima di relazioni basato sul confronto costruttivo e leale. Il degrado degli ecosistemi acquatici e l'alterazione delle dinamiche ecologiche che interessano questo cratere palustre sono tali da non permetterci posture autoreferenziali;

- sollecitare l'Amministrazione Regionale affinché dia l'avvio di un percorso verso la sottoscrizione di un Contratto di Area Umida, in cui coinvolgere attivamente le Istituzioni, i Centri di Ricerca, le Associazioni e tutti i diversi operatori economici le cui attività insistono o sono comunque correlate all'ecosistema Padule, con particolare riferimento ai comparti delle attività industriali, dell'agricoltura, del turismo e della caccia;

- sollecitare Regione Toscana per addivenire all'ampliamento della Riserva Naturale che oggi copre solo il 10% dei territori (per raggiungere l'obiettivo minimo del 30% entro il 2029);

- garantire le risorse necessarie per una manutenzione ordinaria e straordinaria dell'esistente.

Il borgo medievale di Montevettolini: turismo di charme

Gli antichi borghi del territorio, in particolare Montevettolini, possono essere un'attrattiva turistica non secondaria. La loro valorizzazione può stimolare l'offerta di una ricettività complementare, un'ospitalità 'altra' e 'alta', un'ospitalità diffusa: le case storiche del borgo, alcune in via di abbandono, potrebbero essere proposte come ospitalità di charme, a cui ovviamente si dovranno affiancare punti di ristoro e magari servizi pubblici adeguati.



Si dovrà pensare anche all'uso delle tecnologie orientate a migliorare la qualità ambientale e l'estetica (es.: nuove tecniche per le comunicazioni, eliminare le antenne, parabole tv...), a servizi e strutture di sostegno all'ospitalità, pensiamo ad esempio agli empori polifunzionali. E poi, sarà indispensabile progettare un piano particolareggiato che sappia ridefinire anche l'arredo urbano, per restituire al borgo il fascino di un tempo antico (*in primis* devono essere rimossi pali e cavi della corrente elettrica, del telefono...).



Evitare possibili ulteriori alterazioni del patrimonio storico-culturale Richiesta d'incontro con la Soprintendenza alle Belle Arti

li, 01 febbraio 2024

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di FI-PT-PO

Alla cortese attenzione della Soprintendente arch. Antonella Ranaldi
sabap-mi@pec.cultura.gov.it
e, p.c. arch. Esther Angeletti Latini
esther.angelettilatini@cultura.gov.it

Oggetto: richiesta di un incontro con la Soprintendente e la funzionaria incaricata per il territorio di Monsummano T.me in merito ai lavori in corso nelle piazze cittadine di tale Comune.

Gentile Soprintendente,

Io scrivente Italo Mariotti, a nome e per conto della locale sezione di **Italia Nostra**, Le chiedo un incontro in presenza o in remoto per esporLe le nostre persistenti perplessità sui lavori intrapresi nelle piazze Giuseppe Giusti e Ferdinando Martini, ambedue situate nel centro storico di Monsummano Terme.

La richiesta odierna scaturisce dalle crescenti preoccupazioni espresse dai soci monsummanesi, tanto che l'argomento è stato oggetto di un esame approfondito nella riunione del Consiglio Direttivo della locale sezione tenutasi il giorno 25/01/24.

LE MOTIVAZIONI DELL'ISTANZA:

Il Consiglio Direttivo, raccogliendo le segnalazioni di alcuni soci a proposito dei lavori eseguiti in piazza F. Martini, ritiene che si sia attuata una sostanziale trasformazione della piazza in via di scorrimento e che, per lo spazio occupato, i marciapiedi abnormemente larghi snaturino il contesto in cui sono inseriti (peraltro sembra di notare un disallineamento nella messa in opera del nuovo marciapiede).

PERTANTO:

– visto che in un colloquio telefonico tra il presidente della locale sezione di **Italia Nostra** e la funzionaria della Soprintendenza, arch. Esther Angeletti Latini, quest'ultima aveva assicurato la puntuale verifica di eventuali criticità che fossero insorte nella fase esecutiva del progetto;

– visto quanto emerge dai lavori in corso;

– visto che è rimasta finora inevasa la richiesta di accesso agli atti pubblici relativi al rifacimento delle principali piazze del centro storico, inoltrata da **Italia Nostra** al Comune di Monsummano Terme in data 17 maggio 2023 (che avrebbe, fra l'altro, consentito di conoscere gli eventuali rilievi e prescrizioni di Codesta Soprintendenza nella fase di elaborazione del progetto);

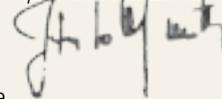
Italia Nostra, al fine di evitare possibili ulteriori alterazioni del patrimonio storico-culturale di Monsummano Terme, richiede con urgenza un confronto con Codesta Soprintendenza. Vorremmo, infatti, conoscere la Sua posizione riguardo a quanto emerge con l'avanzare dei lavori di rifacimento delle piazze.

Inoltre, desidereremmo avere chiarimenti in merito al mancato mantenimento dell'assetto originale delle stesse e al ripristino della relativa pavimentazione in bozze rettangolari di materiale lapideo.

In attesa di un cortese cenno di riscontro, invio distinti saluti.

Il presidente

prof. **Italo Mariotti**




Per migliore comprensione si allega documentazione fotografica



*A sinistra: Piazza F. Martini all'inizio del '900
Sotto: Piazza F. Martini con il nuovo marciapiede.
Si nota il disallineamento nella messa in opera tra la parte a nord dell'incrocio con via Boninsegni
da quella a sud della stessa.*



FIAB - Indicazione dei tratti di facile “fattibilità” nel circuito ciclabile della Valdinievole, proposto dal Masterplan di Boeri architetti... e non solo

di Pier Angiolo Mazzei

Il presidente, Italo Mariotti, ha chiesto al referente FIAB (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta) Valdinievole prof. Pier Angiolo Mazzei indicazioni sulla possibile “fattibilità”, con pochi, marginali interventi, di alcuni percorsi ciclabili proposti in varie sedi da vari Enti. In particolare facciamo riferimento al progetto (Fondazione Caript) presentato da Boeri architetti il 19 settembre 2023. Vi proponiamo il testo di Pier Angiolo che ringraziamo anche per il suo infaticabile impegno per passare dal “dire al fare”.

Carissimo Italo

Mi hai chiesto di segnalarti alcuni percorsi ciclopedonali tra quelli che sarebbero immediatamente realizzabili senza spese rilevanti, e che sono stati proposti anche nel Masterplan dell’architetto Boeri.

Te ne segnalo uno che, oltre che dall’architetto Boeri, è stato presentato anche nel Biciplan della provincia di Pistoia di recente pubblicazione; inevitabilmente sarà presente anche nel progetto dell’Ambito Turistico della Valdinievole del quale siamo in attesa della pubblicazione.

Si tratta del percorso arginale sull’argine sinistro del fiume Pescia che partendo dal centro di Pescia arriva a Chiesina Uzzanese per proseguire per Ponte Buggianese, poi passando sull’argine destro attraversa il Ponte alla Guardia e si dirige verso Monsummano.

Questo percorso era già stato individuato, realizzato e promosso, più di dieci anni fa dal Consorzio del Padule di Fucecchio che lo aveva, come quello sulla Cessana, quello sul torrente Bagnolo e quello sull’Usciana, correttamente tabellato (i cartelli furono poi tolti per un errato e poi annullato provvedimento del genio civile di Pistoia).

Altro percorso, non descritto dal Masterplan Boeri, ma che è immediatamente realizzabile, è quel-

lo che dal centro di Borgo a Buggiano, utilizzando un sottopasso della provinciale di circoscrizione di quel paese, prosegue sull'argine sinistro del torrente Cessana, passa poi sull'argine destro dello stesso corso d'acqua all'incrocio con la strada per Ponte Buggianese, prosegue poi nel Vasone e utilizzando un sottopasso dell'autostrada, permette di salire sull'argine del torrente Pescina, passare poi sull'argine destro del torrente, sottopassare la strada Camporioni utilizzando le due rampe di discesa esistenti e attraversata via del Porrione prosegue sullo stesso argine raggiungendo poi la Dogana del Capannone, Anchione e Ponte Buggianese.



Credo opportuno segnalare come questi percorsi facevano parte dell'ampio progetto di viabilità ciclopedonale arginale attorno al Padule di Fucecchio proposto dalla provincia di Pistoia con l'approvazione di tutti i comuni della Valdinievole un paio di lustri fa e che venne approvato e finanziato dalla Regione Toscana e poi mai realizzato.

Naturalmente non posso non apprezzare l'interesse che gli Enti citati mostrano verso la valorizzazione turistica del territorio, ma resto perplesso nel rilevare il moltiplicarsi di costosi progetti affidati ad aziende lontane dal territorio che realizzano progetti cartacei o informatici spesso sovrapponibili e non ritengono di avvalersi della collaborazione di associazioni come la FIAB o Enti come il Padule di Fucecchio che possono offrire gratuitamente la loro collaborazione.

Voglio restare ottimista, e conto che almeno alcuni tratti siano correttamente segnalati con cartelli o almeno con piccoli e poco costosi segnali sul tipo di quelli apposti dal Cai sui sentieri di tutta Italia.

Nuove iniziative del comitato per il NO alla funivia Doganaccia-Corno alle Scale Un progetto anacronistico, costoso, impattante sul paesaggio della prateria appenninica

di **Manuela Geri** per il Comitato "Un altro Appennino è possibile - Versante toscano"

Avevamo dato notizia nella Newsletter di giugno 2023 della nascita del Comitato "Un altro Appennino è possibile – Versante toscano", che si oppone alla costruzione di questa inutile funivia sul nostro crinale appenninico.

Riassumiamo brevemente la questione: siamo sulla Montagna Pistoiese; la funivia si svilupperebbe per circa 2 Km. tutta sul versante toscano, partendo dalla Doganaccia a 1560 m slm (Cutigliano) fino a Prato alla Nevosa, a 1780 m slm (San Marcello Piteglio); il suo percorso è inconsueto, perché non sale in verticale, ma taglia trasversalmente il declivio del monte, con un dislivello fra la partenza e l'arrivo di appena 260 metri. In pratica ricalca un frequentatissimo sentiero CAI che in circa 40 minuti di camminata conduce dalla Doganaccia al crinale e prosegue (il sentiero, ma non la funivia!) verso il Lago Scaffaiolo. La funivia si ferma prima: nonostante venga chiamata Funivia Doganaccia-Corno alle Scale, il suo tragitto non supererebbe il crinale e obbligherebbe i suoi fruitori a percorrere ancora 800 metri per arrivare al lago Scaffaiolo, e da lì utilizzare altri impianti (anch'essi al momento non esistenti) per salire sul Corno alle Scale.

La premessa era necessaria per ribadire quanto sia inutile e dannosa quest'opera, dal modico costo di quasi 16 milioni di euro, e quanto essa sia impattante sul paesaggio, presentandosi in



Come sarà la stazione di arrivo a Prato alla Nevosa. Da notare la grandezza del manufatto, se confrontato con la persona ad esso più vicina, vestita di blu col cappello rosso.

PANORAMA ORA



PANORAMA DOPO



Come apparirebbe la nuova funivia dalla Strada Statale 12 (Abetone-Brennero) - Diga di Tistino (La Lima) con i palloni segnaletici disposti a festoni. L'ultimo monte sulla destra è il Monte Cupolino.

Foto Valerio Sichi, 2024

bella vista sulla prateria appenninica coi suoi cavi, piloni, stazione di arrivo, 70 palloni segnaletici bianchi e rossi disposti a festone, strada di cantiere e viabilità di soccorso, ecc. ecc.

Da quanto detto, sono evidenti le ragioni per le quali ben 41 associazioni hanno aderito al Comitato; ancor più evidenti gli argomenti, in questo inverno così mite che non consente neppure il ricorso all'innevamento artificiale. Mentre sulle Alpi si cessa di costruire funivie al di sotto dei 2.000 metri, sul nostro Appennino si insiste a volerle realizzare al di sotto dei 1.800: siamo alla follia.

Ma fermare la costruzione dell'opera non è così scontato come potrebbe sembrare.

Vediamo come sono schierate le amministrazioni:

La Regione Toscana vuole pervicacemente la funivia: ha stanziato in un batter d'occhio 10 milioni di euro per sostenere l'opera, nonostante che tale progetto non fosse presente nei programmi elettorali dei Comuni interessati, Abetone-Cutigliano e San Marcello-Piteglio, e che nessuno la reclamasse fino a pochi anni fa. La Regione finanzia la funivia ma salta a piè pari le vere priorità per tutta la Montagna: viabilità, connessione di rete, servizi pubblici, sanità, servizi alle famiglie, lavoro. Per molti di questi obiettivi mancano risorse e progetti.

Il sindaco e gli amministratori del Comune di San Marcello Piteglio, che il Comitato ha incontrato nello scorso mese di ottobre, se ne sono pilatescamente "lavati le mani", rimettendo la scelta funivia SI-funivia NO alle competenze tecniche di Soprintendenza, Genio Civile ecc.

La loro posizione è inammissibile, perché la scelta è prima di tutto POLITICA: la funivia è prioritaria? serve o non serve? e a che cosa? e a quale prezzo? E chi pagherà per tutti gli anni a venire la sua manutenzione, stimata in circa 400 mila euro all'anno? A questo dovrebbero rispondere gli amministratori, visto che si sono candidati e sono stati votati: ora devono assumersi le responsabilità del proprio ruolo.

La Provincia di Pistoia è l'ente che vuole realizzare il progetto: appare decisa ad arrivare in fondo a questo intervento, come se da esso dipendesse l'intera economia della Montagna Pistoiese.

Niente di più sbagliato e di più anacronistico: le ricadute del turismo bianco, oggi, si limitano a tutelare i gestori degli impianti e dei locali collocati nelle immediate vicinanze. Tali ricadute non sono invece determinanti per i paesi del fondovalle: ne sia prova il fatto che negli ultimi anni, nonostante i cospicui investimenti di denaro pubblico a sostegno del turismo invernale, molti sono gli alberghi, i ristoranti e gli esercizi commerciali che hanno chiuso i battenti, proprio lungo la strada che sale da Pistoia verso Cutigliano e Abetone. Le ricadute non ci sono state, come mostra bene l'andamento demografico della Montagna Pistoiese.

Il Comitato ha raccolto dati e statistiche su questo argomento (fonte ISTAT); dal 2019 al 2023 la popolazione in Toscana registra un calo dello 0,11 %; in provincia di Pistoia dello 0,68 %; in montagna i dati



Raffaello Sernesi, *Alti pascoli*, 1861, olio su tela, 82x26 cm. Milano, collezione privata (già collezione Wally Toscanini).

sono allarmanti: la popolazione di San Marcello Piteglio è diminuita del 4,04%, mentre quella di Abetone Cutigliano addirittura dell'8,37% ! È evidente che l'economia della neve e tutte le risorse pubbliche che la sostengono non sono riuscite a frenare questo declino, i residenti calano a vista d'occhio. Occorre fare DA SUBITO scelte diverse per prepararsi ad una situazione climatica ancora peggiore di quella attuale: purtroppo, anche lavorando per contrastare questa tendenza, il ritorno all'innevamento di 40 o 50 anni fa è una chimera, non si riuscirà a farlo in pochi anni, perché comporterebbe la a modifica radicale del nostro stile di vita .

Il Comitato ritiene che la Montagna Pistoiese possa sviluppare un turismo diverso, più rispettoso dell'ambiente naturale e delle sue risorse, elementi ancor più attraenti in epoca di riscaldamento globale: acqua, aria, boschi, natura, passeggiate nel verde e soggiorni rigeneranti, esperienze di vita, immersione nelle bellezze del paesaggio, ecc. La funivia comprometterebbe per sempre questo ambiente e questo paesaggio.

Agli operatori turistici della Montagna Pistoiese diciamo: sosteniamo pure il turismo invernale finché

il clima ce lo consente, ma non vogliamo investire su nuove anacronistiche funivie; e nel frattempo cerchiamo soluzioni nuove e prepariamo un PIANO B, che sia indipendente dalla neve.

Le attività di questi mesi: oltre agli incontri con le istituzioni, il Comitato ha inviato in ottobre 2023 una diffida agli enti coinvolti, nonché alla Corte dei Conti; inoltre si è rivolto alla Soprintendenza, per quanto riguarda la tutela del Paesaggio; e ha presentato una interpellanza all'Unione Europea, tramite Europa Verde, per la tutela dell'ambiente (ricordiamo infatti che la funivia va a ricadere per metà in un'area dichiarata Zona Speciale di Conservazione dall'Unione Europea).

Importante poi il lavoro di informazione avviato sui social. Ci siamo dotati di una pagina FB https://www.facebook.com/profile.php?id=100095028377666&locale=it_IT e di un sito internet www.unal-troappennino-toscana.it dove mettiamo a disposizione documenti e statistiche. Stiamo anche realizzando trasmissioni a tema, disponibili sul canale YouTube, la prima è del 23 gennaio 2024, <https://www.youtube.com/channel/UCYXZmXG70gAqaYyeYrRaLEg>. In preparazione la seconda, sulle favole raccontate nello studio di fattibilità della funivia.

Come detto, le associazioni che ci sostengono sono ben 41, fra cui Italia Nostra, il CAI regionale, tante sezioni CAI della Toscana, il Touring Club Toscana e Emilia Romagna, Legambiente, Trekking Italia, WWF, Lipu, ecc. Anche grazie al loro sostegno, il Comitato continua ad opporsi fermamente a questa opera, sperando che la ragionevolezza e la corretta informazione riescano a prevalere sui personalismi e le nostalgie della vecchia politica, nonché sull'arroganza e le false argomentazioni di quanti hanno un interesse privato in questa vicenda.



Italia
Nostra

SEZIONE VALDINIEVOLE + Gruppo pistoiese

Restiamo in contatto, conoscere permette di difendere e tutelare:

Se vi va scrivete in Redazione: lottisandra@virgilio.it - italo.mariotti1@gmail.com

Visita il nostro sito: www.italianostra-valdinievole.it